

I segni sulla pelle.

Dettagli di tatuaggi dalla collezione lombrosiana



Cesare Lombroso iniziò negli anni Settanta del XIX secolo una raccolta costituita da riproduzioni di particolari e da ritratti a figura intera delle persone tatuate con cui entrava in contatto nella sua attività di medico delle carceri di Torino e di perito giudiziario. Per lo psichiatra veronese il tatuaggio rappresenta una delle espressioni più eclatanti dell'*uomo delinquente*, da lui inteso come *una vera e propria varietà umana*.

Alcuni pannelli che rappresentavano i delinquenti tatuati furono esposti nel 1885 al Primo Congresso internazionale di Antropologia criminale di Roma, dove venne anche allestita una mostra temporanea aperta al grande pubblico (donne e bambini esclusi). La collezione, aumentata, fu riproposta quattro anni dopo a Parigi, all'Esposizione universale. Nasceva così un'iconografia della criminalità che avrebbe caratterizzato fortemente l'immaginario collettivo e attirato l'interesse degli altri criminologi.



All'interno della collezione del Museo Lombroso, è possibile distinguere sei tipologie di documenti e di reperti: la prima raccoglie disegni sciolti, a matita e a inchiostro su carta o velina, che mostrano singoli tatuaggi o piccoli gruppi di tatuaggi su porzioni del corpo. La seconda è composta da quattro cartelloni che raccolgono in una sorta di collage riproduzioni su carta di tatuaggi, tra cui quelli francesi studiati dal criminologo Alexandre Lacassagne.

La terza categoria si riferisce a trentasei frammenti di pelli tatuate, tutti essiccati eccetto un caso di conservazione in liquido, asportati durante le autopsie. Tra questi reperti figura anche uno dei rari casi di tatuaggio appartenuto a una donna. La quarta tipologia di documentazione sul tatuaggio è la fotografia, solo in parte attribuibile all'epoca di Lombroso. Questo fondo fotografico è composto da 95 stampe, in prevalenza ai sali d'argento e in rari casi all'albumina, e copre un arco temporale che va dal 1906 al 1927. La quinta tipologia è costituita dalle riproduzioni di tatuaggi presenti nelle schede segnaletiche della serie degli anarchici baschi.

La sesta e ultima, che rispecchia in pieno il metodo espositivo e comunicativo lombrosiano, è composta da 14 grandi pannelli di carta/cartoncino con ritratte figure intere maschili di corpi nudi, a volte in grandezza naturale, con disegnati i tatuaggi nella loro posizione originaria e preziose informazioni biografiche. I 16 dettagli esposti nel salone del Museo si riferiscono a questa serie.